

Omofobia, non è un concetto neutro. Mercoledì 9 manifestazione sui ponti fiorentini

In occasione della manifestazione contro l'omofobia che si terrà mercoledì 9 a partire dalle ore 19 sui ponti fiorentini pubblichiamo questa riflessione di Azione Gay e Lesbica Firenze

Lesbiche, e in questo modo aggiungono al mondo stesso un punto di vista altro. Siamo impreveduti/e/* come chi arriva da lontano, come chi arriva dalla povertà.

Qualcuno/a odia noi perché in noi si rispecchia e cerca di distruggere con noi il suo desiderio che ha sempre represso, negato, nascosto, magari celandosi dietro uniformi, abiti talari o monacali, maschere neonaziste.

Qualcuno/a freddamente ci nega, ci cancella dalla scena pubblica, perché vuole ri/costruire una società patriarcale e familista i cui pesi ricadano sulle donne prigioniere dei ruoli della tradizione; questo/a qualcuno/a e vede nei gay, nelle lesbiche e nelle persone trans ostacoli al suo progetto reazionario.

Qualcuno/a ci usa come capro espiatorio, come facile bersaglio perché una società impoverita, priva di diritti, ridotta a plebe cieca, possa sfogare la propria rabbia e le proprie frustrazioni. E' già successo, settanta anni fa, e il gioco si sta ripetendo; di nuovo ci troviamo in compagnia di minoranze, immigrate/i, diverse/i a vario titolo.

Qualcuno/a finge di prevederci, ma pretende che assomigliamo alla sua idea di noi e ci chiede di rinnegare dei pezzi di

noi, in nome del quieto vivere e del decoro.

Qualcuno/a/* di noi finge di non essere imprevisto/a/*, cerca di passare inosservato/a/o, di scivolare con eleganza sulla scena senza turbare, senza spostare la polvere.

Qualcuno/a/* di noi cerca di vincere la paura mettendosi dalla parte degli aggressori, stabilendo gerarchie interne fra chi è più rispettabile e chi lo è meno, cercando attivamente di smarcarsi da altre vittime dell'odio.

Qualcuno/a/* di noi non si meraviglia della violenza omofobica, ha fatto della paura un'abitudine.

Qualcuno/a/* di noi si meraviglia della violenza omofobica, la vede come un prodigio cattivo senza cause riconoscibili, non legge la connessione fra le Svastichelle e la banalizzazione del neofascismo, fra l'estrema destra italiana e le croci celtiche nascoste dietro la rispettabilità delle cravatte.

Qualcuno/a/* per darsi un ruolo fa spettacolo, fa la pagliaccia di lusso, il clown di regime, la trasgressione da fine settimana e rinnega la sua favolosità per un biglietto di seconda classe sul Titanic.

Siamo tutte/i/* sul Titanic, la nostra società è il Titanic e la nostra società è anche l'iceberg contro cui il Titanic si schianterà.

Lesbiche, gay e trans dall'Europa, dalle liberate città del possibile osservando un'Italia senza orgoglio civile, senza solidarietà sociale, senza difesa della laicità, senza memoria della sua storia resistente capiscono che in questo paese sfibrato lesbiche, gay e trans nel migliore dei casi saranno imprevisti/e/* e ignorati/e/*, nel peggiore aggrediti/e/* e cancellati/e/*.

Lesbiche, gay e trans dall'Italia osservano i gommoni dell'immigrazione, sanno in cuor loro che chi odia queglii

uomini e quelle donne impreveduti/e prima o poi se la prenderà con gli impreveduti/e della sua "etnia". È già successo: i triangoli rosa di Auschwitz accanto alle stelle gialle ebraiche, ai triangoli neri asociali, ai triangoli scuri zingari. C'è chi lo rimuove, fra noi, c'è chi fa finta di niente, ma in cuor nostro tutti e tutte lo sappiamo.

Qua o ci salviamo tutti/e/* o non si salva nessuno-nessuna-nessun*

Noi lesbiche, gay e trans sappiamo anche che i fondamentalismi e i clericalismi sono distruttivi: cambiano i nomi degli dèi, cambiano i paramenti dei sacerdoti, ma resta costante l'odio per chi è impreveduto/a/*. Contro lesbiche, gay e trans si cimentano improbabili alleanze, fra cattolicesimo e islamismo, fra stalinismo e ortodossia, fra neonazismo e pseudo psicanalisi.

L'alleanza però che ci ferisce di più è quella fra la paura lgbt e l'opportunismo del potere.

Eppure noi ci siamo, continuiamo a vivere e a cercare la felicità, come tutti/e/*, come chi scappa e come chi arriva.